

CAMPUS 40#180

Ciclo di incontri-dialoghi-formazione sui temi della contenzione, delle liberta', dei diritti e dell'integrazione aperto a tutti e rivolto a giovani lavoratori e studenti tra i 17 e i 30 anni.

ore 17-19, sala Bazlen di Palazzo Gopcevich, via Rossini 4 Trieste

A cura di DUEMILAUNO AGENZIA SOCIALE www.2001agsoc.it

mercoledì 30 maggio, "NISI' parte seconda" *L'isola ritrovata*

n.33 della rivista semestrale *Sconfinamenti*. L'esperienza e l'emozione della liberazione del manicomio di LEROS 1991-95. Introducono: Carlotta Baldi, Cesare Zago. Distribuzione gratuita

Siamo arrivati alla seconda parte della narrazione sulle storie di Leros, in particolare nel periodo di tempo tra il 1991 e ieri. Certo, il nostro racconto, prevalentemente in prima persona dalle dirette voci di alcuni dei protagonisti, privilegia gli avvenimenti ed i vissuti legati all'esistenza sull'isola, nel Dodecanneso, di quello che a detta di molti osservatori internazionali fu il più tremendo manicomio del'900. Il luogo di deportazione degli AZITITI ovvero quelli dei quali nessuno chiede. Inevitabilmente però le storie si espandono, trascinano, e occupano l'intera isola, e altri luoghi concreti e metaforici. Come introdotto nel numero precedente della rivista (*Sconfinamenti* n.32 Nisi parte prima), alla fine degli anni '80 la comunità internazionale e soprattutto l'Europa unita, opportunamente sollecitata da molte voci di medici, intellettuali, artisti e politici di molte nazionalità, non poté più sopportare l'estremo degrado umano che esisteva nel cuore del Mediterraneo, di quella che è stata e dovrebbe essere ancora, la culla della civiltà. Ippocrate ed Esculapio nacquero a Coos, qualche miglio di distanza da Leros, parte dello stesso arcipelago. Là inventarono, prima di Cristo, i concetti cardine della moderna medicina, basata sul dialogo continuo, triangolare tra il malato, il medico e la malattia. Ma a leggere le storie e soprattutto a guardare le immagini degli stessi luoghi in un passato relativamente recente, sembra che siano sogni sideralmente lontani, che devono ancora materializzarsi, forse in un'altra galassia. E dunque le immagini, le fotografie e i filmati che tanta importanza ebbero nel 1969 in Italia dieci anni prima della prima riforma psichiatrica di Franco Basaglia (Carla Cerati e Gianni Berengo Gardin), e qui, a Leros, clandestine dentro al lager negli anni '80 (*The Observer*, Antonella Pizzamiglio e altri) e nei primi '90, durante il lavoro di apertura (Alex Majoli e altri). Per smuovere le coscienze prima e per essere parte e memoria del cambiamento dopo, quelle immagini di reporter giovani e coraggiosi, sono diventate l'arma in più nella battaglia comune per la civiltà.

Ancora una volta però quel "complotto tra geografia e storia", definito efficacemente dallo psichiatra greco Iannis Lukas, tra i principali protagonisti del nostro racconto, ha privato l'isola del suo meritato "lieto fine". Dopo il duro lavoro di smantellamento dell'ospedale psichiatrico negli anni '90 ad opera dei gruppi di lavoro internazionali, guidati dai "Trierstini" e quello successivo per mantenere fermi gli obiettivi raggiunti nonostante la peggior crisi economica del dopoguerra, altri nuovi AZITITI sono sbarcati nelle chiare baie marine di Leros. Nuovi "ultimi della fila" secondo Franco Rotelli. E sono là, oggi, dentro ai containers di acciaio sotto il sole, nelle stesse vecchie piazze d'armi dell'esercito italiano, circondate da alto filo spinato, già campi di internamento, rieducazione, deportazione, manicomi, lager. Detenuti con gli Euro dell'Unione Europea.

Ingresso libero, distribuzione della rivista gratuita.

Evento realizzato con il contributo del Comune di Trieste.

DUEMILAUNO AGENZIA SOCIALE

Area Promozione-Comunicazione

info: 3357809282 Sergio Serra